

Editoriale

Il più grande dei nostri grandi / *The greatest of our greats*

Vincenzo Vomero

Dal non troppo lontano 1972 ad oggi l'Associazione Nazionale Musei Scientifici ha fatto molta strada. Espressione della gloriosa Accademia Nazionale dei Lincei, l'ANMS si è andata trasformando da organo di informazione e nucleo di pochi enti iniziali che avevano a cuore la sorte, già allora travagliata, dei nostri musei scientifici, a importante associazione nazionale. Oggi comprende tra i suoi soci una gran parte delle strutture che in Italia operano per l'avanzamento della cultura scientifica e naturalistica in particolare, mediante la gestione e l'operatività di musei classici, science center, centri interpretativi, incluse le piccole o piccolissime situazioni museali locali di enti estremamente differenziati tra loro e i pochi Acquari e Giardini Zoologici superstiti nel nostro Paese.



Sandro Ruffo nel suo studio di direttore al Museo Civico di Storia naturale di Verona. *Sandro Ruffo, in his laboratory as director of Museo Civico di Storia naturale, Verona.* (Foto AMSNV)

Come tutte le Associazioni anche la nostra è composta da enti e istituzioni, ma chi fa la politica e le strategie sono le persone che operano nei nostri musei: direttori, curatori, conservatori, tecnici e addirittura personale non strutturato. E' questa gente che contribuisce a mantenere uno spirito associativo e di gruppo, sono queste le persone che a turno o ciclicamente si occupano di oneri e lavori a volte massacranti che esulano totalmente dai loro rispettivi obblighi lavorativi e professionali, sono loro che, senza alcun tipo di compenso materiale, si caricano di un vero e proprio secondo lavoro che in alcuni casi diventa addirittura il primo.

Per ricordare questi nostri grandi uomini, spesso misconosciuti, basta scorrere l'elenco dei presidenti della nostra associazione che si sono succeduti in questi quarant'anni e richiamare alla memoria chi ha svolto delicati compiti di consigliere o chi ha retto la direzione delle pubblicazioni. Scorrere i nomi sarà come fare un rapido ripasso di grandi nostri colleghi e a volte nostri maestri, tutti uomini che in questi decenni hanno gestito le più importanti delle nostre istituzioni museali. Penso ai Ruffo (2 mandati presidenziali), ai Cipriani (due mandati) ai Tomasi e ai Moggi (un mandato a testa) ai Lanzinger (2 mandati), e penso di nuovo a Ruffo che prese la direzione della Rivista dopo aver lasciato la presidenza a Cipriani e di nuovo a Moggi che l'ha retta fino all'ultima rivoluzione editoriale del 2006-2007.

Tutti uomini eccellenti che hanno fatto la storia dell'ANMS, ma tutti, indistintamente tutti, figli spirituali di Sandro Ruffo che ha dedicato al nostro sodalizio molta parte della sua vita. Ruffo ha gestito quasi interamente questi quarant'anni di storia della museologia italiana e lo ha fatto da re discreto, da imperatore illuminato, ma sempre in forma e in modo assolutamente democratico e altruista. La crescita della museologia scientifica italiana è andata di pari passo con la crescita museologica di Sandro Ruffo (ma può essere altrettanto vero il contrario) e con la crescita di tutti noi che inconsciamente o consciamente siamo diventati suoi allievi. E' a lui che dobbiamo le prime tracce di credibilità (autorevolezza) che l'ANMS si è conquistata negli ambienti gestionali e amministrativi della Nazione; a lui dobbiamo, in totale assenza di una scuola strutturata, la maturazione di un modo moderno di fare comunicazione scientifica identificando quella indissolubile triade di ricerca, conservazione ed educazione che partendo dal suo museo di Verona si è propagata poi in tutt'Italia. E' a lui che dobbiamo l'umiltà di aver fatto tesoro di quelle situazioni museali d'avanguardia che già esistevano nel Paese. Per concludere, è ancora a lui che dobbiamo lo sfortunato tentativo linceo di gettare le basi per un nuovo grande Museo Nazionale di Storia Naturale a Firenze. Il progetto era complesso e molto ambizioso e di difficile realizzazione tanto che, comunque, lui stesso capì essere ormai anacronistico nella seconda metà del novecento anche rispetto alle mutate situazioni politico-sociali.

La morte di Sandro Ruffo avvenuta il 7 Maggio 2010 alla bella età di 95 anni, proprio quando una nuova generazione di museologi iniziava a far evolvere ancora la sua ANMS e la sua rivista *Museologia Scientifica*, è stata di forte sprone per ripensare tutta la sua azione scientifica e civile, volta a fondere indissolubilmente il patrimonio materiale conservato nei musei, il patrimonio immateriale delle conoscenze dei ricercatori dei musei e la messa a disposizione democratica di questi due grandi patrimoni per tutta la popolazione di ogni età, di ogni formazione e di ogni ceto sociale.

L'ANMS ha voluto ricordare il suo Sandro Ruffo, il più grande dei suoi grandi, dedicandogli il recente congresso "I musei delle scienze e la biodiversità" (Ferrara 17-19 novembre 2010) e il congresso organizzato assieme all'Accademia Nazionale dei Lincei dal titolo "I musei naturalistici degli enti locali: realtà e strategie" (Roma, 4 maggio 2011).

In segno di forte affetto e riconoscenza per un così grande Maestro, il suo Museo di Storia naturale di Verona ha pubblicato un libro a lui dedicato, scritto interamente dai suoi amici ed allievi. Per chi non ha la fortuna di possederlo, l'intera pubblicazione è scaricabile in pdf all'indirizzo del nostro sito www.anms.it, alla pagina "documenti da scaricare".



Sandro Ruffo a 92 anni. Sandro Ruffo at the age of 92. (Foto Vomero)

The Italian Association of Scientific Museums (ANMS) has come a long way since the not too distant 1972. An expression of the glorious Lyncean Academy, the ANMS started out as an organ of information with a core group of a few institutions that cared about the already troubled fate of Italian scientific museums. Today, however, it has become a major national association. It includes among its members most of the Italian institutions working for the advancement of scientific culture, and the naturalistic one in particular, through the management and activities of classic museums, science centres, interpretative centres (including small or very small local museums of very diverse authorities) and the few surviving aquaria and zoos.

Like all associations, ours also includes organizations and institutions, but those who make the policies and strategies are the people who work in our museums: directors, curators, conservators, technicians and even voluntary personnel. These are the people who help to maintain a spirit of association and teamwork, these are the people who take turns dealing with sometimes exhausting tasks completely external to their respective work and professional obligations; they are the ones who, without any type of material compensation, take on a true second job, which in some cases even becomes their primary one.

To remember these great but often unrecognized people, it is sufficient to scroll down the list of presidents of our association throughout the last 40 years and to recall those who have carried out delicate duties of adviser or who have supervised the publications. Reading their names will be like a quick recalling of our great colleagues and sometimes our teachers, all people who have managed our most important museums in these decades. I am thinking of Ruffo (two presidential terms), Cipriani (two terms), Tomasi and Moggi (one term each), Lanzinger (two terms), and I am thinking again of Ruffo, who took over the management of the journal after leaving the presidency to Cipriani, and again of Moggi who managed it up to the last publishing revolution in 2006-2007.

They are all excellent men who have forged the history of the ANMS, but all of them, without distinction, are the spiritual children of Sandro Ruffo who dedicated much of his life to our association. Ruffo managed almost the entire past 40 years of Italian museology and he did it as a benevolent king, as an enlightened emperor, but always in an absolutely democratic and altruistic form and manner. The growth of Italian scientific museology has gone hand in hand with the museological growth of Sandro Ruffo (but the opposite could be just as true) and with the growth of all of us who unconsciously or consciously became his pupils. And it is to him that we owe the first traces of credibility (and authoritativeness) the ANMS has gained in management and administrative circles in Italy, we are indebted to him for the development, in the total absence of a

structured school, of a modern method of scientific communication, identifying that indissoluble triad of research, conservation and education which, from his museum in Verona, has spread throughout Italy. It is to him that we owe the humility of having learned from the avant-garde museums that already existed in the country. Finally, it is also to him that we owe the ill-fated Lyncean attempt to lay the groundwork for a new grand National Museum of Natural History in Florence. The project was complex, very ambitious and difficult to achieve, so much so that he himself understood that it was by now anachronistic in the second half of the 20th century, also with respect to the changing socio-political situation.

Sandro Ruffo passed away on 7 May 2010 at the age of 95 years, at a time when a new generation of museologists was beginning to further transform his ANMS and its journal *Museologia Scientifica*. His death was a strong incentive to reconsider all his scientific and civil activities, aimed at combining the material patrimony conserved in museums, the immaterial patrimony of the knowledge of museum researchers and the democratic access to these two great patrimonies for people of all ages, of all educational backgrounds and of all social classes.

The ANMS decided to commemorate Sandro Ruffo, the greatest of its greats, by dedicating to him the recent congress "Museums of the sciences and biodiversity" (Ferrara 17-19 November 2010) and the conference organized with the Lyncean Academy entitled "The natural history museums of local institutions: realities and strategies" (Rome, 4 May 2011).

As a sign of strong affection and gratitude for such a great teacher, his Museum of Natural History of Verona published a book dedicated to him, written entirely by his friends and students. For those not lucky enough to own it, the entire publication can be downloaded in PDF format on our website www.anms.it, at the page "documenti da scaricare".

RICORDI DI SANDRO RUFFO PUBBLICATI FINO AD OGGI REMEMBRANCES OF SANDRO RUFFO PUBLISHED TO DATE

AGOSTINI N., 2010. In memoria di Sandro Ruffo. Scomparso il grande naturalista veronese. *Crinali*, 17: 5.

DACCORDI M., 2011. In memoriam. Sandro Ruffo. *Chrysomela newsletter*, report 53.

KRAPP-SCHICKEL T., KRAPP F., 2010. Sandro Ruffo: 24 August 1915 - 7 May 2010. *Journal of Crustacean Biology*, 30(4): 779-796.

KRAPP-SCHICKEL T., KRAPP F., 2010. In Memoriam. Sandro Ruffo (1915-2010). *Zool. baetica*, 21: 207-215.

LATELLA L., 2010. Sandro Ruffo (1915-2010). *Speleologia*, 63: 5-6.

LATELLA L., SAMBUGAR B., 2010(2011). Sandro Ruffo. Remind of a master. *Subterranean Biology*, 8: 69-70.

LATELLA L. (ed.), 2011. Sandro Ruffo. Ricordi di allievi e amici. Museo Civico di Storia Naturale di Verona, 200 pp.

OSELLA G.B., 2011. Sandro Ruffo: uomo e scienziato. Ricordi di un collaboratore. *Atti Accademia Nazionale Italiana di Entomologia*, 59: 29-33.

SAMBUGAR B., 2010. Sandro Ruffo (1915-2010). *Architetterona*, 87: 86-87.

VIGNA TAGLIANTI A., 2010. In ricordo di Sandro Ruffo (26 agosto 1915 - 7 maggio 2010). *Fragmenta entomologica*, 42: 361-364.